

Auto, 48% delle aziende italiane non investirà in nuovi prodotti

Lo conferma un'analisi presentata dall'Osservatorio Tea al Mimit

ROMA, 24 gennaio 2025, 16:47

Redazione ANSA



↑ Auto, 48% delle aziende italiane non investirà in nuovi prodotti - RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia quasi la metà delle aziende automotive non prevede investimenti significativi in nuovi prodotti, e, tra chi investe, la maggioranza intende farlo nella mobilità elettrica, che si pone anche come l'unico comparto dell'industria con prospettive di crescita occupazionale.

È questo il quadro che emerge da un'analisi presentata al ministero delle Imprese e del Made in Italy da Tea, l'osservatorio sulle trasformazioni dell'ecosistema automotive italiano guidato dal Center for Automotive & Mobility Innovation dell'Università **Ca' Foscari** Venezia (Cami) e dal CNR-IRCrES, nell'ambito dell'evento "Mobilità elettrica e industria italiana: i risultati della survey 2024".

La ricerca si basa sulle risposte a una survey condotta nel 2024 a cui hanno partecipato 397 delle oltre 2.100 imprese mappate dall'Osservatorio, rappresentative dell'ecosistema industriale automotive italiano. Dalle risposte emerge che il 48,1% delle aziende rimarrà sostanzialmente fermo a livello di investimenti nel triennio 2024-2027, rinunciando a sviluppare nuovi prodotti in scia al clima di incertezza che si è generato in Italia sulla transizione tecnologica dei trasporti. A livello numerico, le aziende che continueranno a investire lo faranno

guardando più alla mobilità elettrica (31% dei rispondenti) che alle motorizzazioni endotermiche (20,9%).

In termini di volumi di risorse, il 61,6% degli investimenti sarà rivolto a componenti che non sono collegati al tipo di alimentazione del veicolo, rispecchiando la natura fortemente invariante del portafoglio prodotti e delle competenze della filiera. Il 17,9% degli investimenti si concentrerà sullo sviluppo di componenti esclusivi per i veicoli elettrici, il 10,1% sui componenti peculiari per i veicoli endotermici, il 6,7% su ingegneria e design e solo il 3,8% sul software, che rappresenterà invece uno dei principali terreni di sfida dei prossimi anni.

Guardando alla transizione tecnologica in atto, il 66% delle imprese prevede che nel periodo considerato l'elettrificazione non avrà impatti sul portafoglio prodotti o non richiederà in ogni caso particolari adeguamenti, il 26,6% si appresta ad adottare un percorso specifico di adattamento e il 7,4% ipotizza di agire radicalmente sul proprio portafoglio prodotti o di concentrarsi su altre attività non collegate al settore automotive.

Accanto al tema dello sviluppo di prodotto, preoccupa la generalizzata carenza di investimenti anche sul versante dell'innovazione di processo. Sotto il profilo occupazionale, invece, l'analisi rileva che le imprese che investiranno nelle produzioni rivolte alla mobilità elettrica sono le uniche con outlook positivo, soprattutto per quanto riguarda le assunzioni nelle aree a maggior valore aggiunto, come ricerca e sviluppo (+5,6%) e sistemi informatici (+8%).

In cima alle preoccupazioni della filiera c'è il nodo dei costi dell'energia, seguito dall'esigenza di un'accelerazione sull'adozione delle fonti rinnovabili, percepita come un elemento di competitività rilevante per via delle certificazioni sull'impronta carbonica richieste ai fornitori di componenti.

Inoltre, dalla filiera si alza la richiesta di politiche per la diffusione dell'infrastruttura di ricarica, per facilitare assunzioni e formazione del personale e per stimolare la domanda di veicoli elettrici, agendo così indirettamente anche sulle economie di scala.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi



🕒 Ultima ora

16:48

Sulca, 'Il Piano Mattel dell'Italia un esempio per l'Ue'

16:47

Il fratello di Musk a Palazzo Chigi con Stroppa

16:38

Kiev, niente negoziati Putin-Trump senza Europa e Ucraina

16:33

L'Amerigo Vespucci è a Gedda, al via 33/ma tappa tour mondiale

16:18

Ufficio Netanyahu, ricevuta la lista dei rapiti da liberare

16:12

Trump, 'dazi all'Italia? Meloni mi piace molto, vediamo...'

Video >

Newsletter ANSA
Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella
mail

Iscriviti alle
newsletter

[TendenzaGuerraSondaggiAscolti TVTrump](#)[MeteoOroscopoAAA](#)

- [Notiziario](#)

[torna alla lista](#)

23 GENNAIO 2025 - 15:26

Automotive, in Italia metà delle aziende non prevede nuovi investimenti

ROMA (ITALPRESS) - In Italia quasi la metà delle aziende automotive non prevede investimenti significativi in nuovi prodotti, e, tra chi investe, la maggioranza intende farlo nella mobilità elettrica, che si pone anche come l'unico comparto dell'industria con prospettive di crescita occupazionale. È quanto emerge dall'analisi presentata oggi al ministero delle Imprese e del Made in Italy dall'Osservatorio TEA, l'osservatorio sulle trasformazioni dell'ecosistema automotive italiano, guidato dal Center for Automotive & Mobility Innovation dell'Università **Ca' Foscari** Venezia (CAMI) e dal CNR-IRCrES, nell'ambito dell'evento "Mobilità elettrica e industria italiana: i risultati della survey 2024". La ricerca si basa sulle risposte a una survey condotta nel 2024 a cui hanno partecipato 397 delle oltre 2.100 imprese mappate dall'Osservatorio, rappresentative dell'ecosistema industriale automotive italiano. Dalle risposte emerge che il 48,1% delle aziende rimarrà sostanzialmente fermo a livello di investimenti nel triennio 2024-2027, rinunciando a sviluppare nuovi prodotti in scia al clima di incertezza che si è generato in Italia sulla transizione tecnologica dei trasporti. A livello numerico, le aziende che continueranno a investire lo faranno guardando più alla mobilità elettrica (31% dei rispondenti) che alle motorizzazioni endotermiche (20,9%). In termini di volumi di risorse, il 61,6% degli investimenti sarà rivolto a componenti che non sono collegati al tipo di alimentazione del veicolo, rispecchiando la natura fortemente invariante del portafoglio prodotti e delle competenze della filiera. Il 17,9% degli investimenti si concentrerà sullo sviluppo di componenti esclusivi per i veicoli elettrici, il 10,1% sui componenti peculiari per i veicoli endotermici, il 6,7% su ingegneria e design e solo il 3,8% sul software, che rappresenterà invece uno dei principali terreni di sfida dei prossimi anni. Le aziende di maggiori dimensioni e con una più spiccata visione internazionale sono quelle che dimostrano la maggiore propensione all'innovazione, mentre le realtà medio-piccole, situate in molti casi nel Mezzogiorno e fortemente dipendenti da pochi grandi committenti, faticano a mantenere il passo. Guardando alla transizione tecnologica in atto, il 66% delle imprese prevede che nel periodo considerato l'elettrificazione non avrà impatti sul portafoglio prodotti o non richiederà in ogni caso particolari adeguamenti, il 26,6% si appresta ad adottare un percorso specifico di adattamento e il 7,4% ipotizza di agire radicalmente sul proprio portafoglio prodotti o di concentrarsi su altre attività non collegate al settore automotive. Accanto al tema dello sviluppo di prodotto, preoccupa la generalizzata carenza di investimenti anche sul versante dell'innovazione di processo: nonostante le politiche incentivanti esistenti, infatti, il 55,2% delle aziende non ha in programma investimenti di questo tipo. Sotto il profilo occupazionale, l'analisi rileva che le imprese che investiranno nelle produzioni rivolte alla mobilità elettrica sono le uniche con outlook positivo, soprattutto per quanto riguarda le assunzioni nelle aree a maggior valore aggiunto, come ricerca e sviluppo (+5,6%) e sistemi informatici (+8%). Cosa chiedono quindi le aziende per affrontare nel migliore dei modi la transizione e per preservare (o rilanciare) la propria competitività? In cima alle preoccupazioni della filiera c'è il nodo dei costi dell'energia, seguito dall'esigenza di un'accelerazione sull'adozione delle fonti rinnovabili, percepita come un elemento di competitività rilevante per via delle certificazioni sull'impronta carbonica richieste ai fornitori di componenti. Inoltre, si invocano politiche per la diffusione dell'infrastruttura di ricarica, per facilitare assunzioni e formazione del personale e per stimolare la domanda di veicoli elettrici, agendo così indirettamente anche sulle economie di scala. Si segnalano infine tra le priorità indicate dalla filiera le azioni orientate a favorire la realizzazione di nuovi impianti, il rientro in Italia di attività produttive, la collaborazione tra soggetti diversi, gli accordi di innovazione per l'automotive e l'attrazione di nuovi investitori. "La ricerca rende il quadro di una filiera estesa che non è esposta in modo particolare all'elettrificazione del drivetrain - spiega il Direttore dell'Osservatorio TEA, Francesco Zirpoli - le crisi in atto sono da attribuire prevalentemente ad una diminuzione significativa e generalizzata delle commesse che riguarda prevalentemente i fornitori che hanno un alto volume d'affari con Stellantis. L'analisi identifica un numero molto significativo di imprese che presenta alte potenzialità di crescita nel prossimo triennio. Sono quelle che investono più della media in innovazione e che dall'Italia sono cresciute verso l'estero". "Le risposte delle imprese alla survey hanno confermato i risultati dell'anno scorso, le imprese della filiera automotive estesa italiana investono maggiormente nei nuovi prodotti per l'elettrificazione del veicolo rispetto ai componenti per le motorizzazioni tradizionali e ciò si traduce per queste imprese anche i migliori performance occupazionali", sottolinea il Responsabile della survey e dell'analisi dati, Giuseppe Calabrese, "perdurano tuttavia le difficoltà a trovare personale adeguato soprattutto per le posizioni più qualificate come è evidenziato dalla richiesta di politiche industriali. Inoltre, si segnala una carente relazione con le istituzioni finanziarie per favorire l'innovazione". - Foto Agenzia Fotogramma -(ITALPRESS).sat/com23-Gen-25 15:26

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



THE WATCHER POST



INNOVAZIONE

Osservatorio TEA: metà delle aziende automotive non prevede investimenti in nuovi processi, chi investe lo fa nell'elettrico

24 Gennaio 2025

Di Gianluca Lambiase

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

129964



E' una fotografia in chiaroscuro quella che l'[Osservatorio Tea](#), l'osservatorio sulle trasformazioni dell'ecosistema automotive italiano, guidato dal Center for Automotive & Mobility Innovation dell'Università [Ca' Foscari](#) di Venezia e dal CNR-IRCrES, ha presentato al Ministero delle Imprese e del Made in Italy nella giornata di ieri sulle tendenze delle imprese della filiera automotive in Italia.

Alla vigilia dell'annunciato tavolo europeo di confronto sul settore, da questa nuova indagine emerge innanzitutto come in Italia quasi la metà delle aziende automotive non prevede investimenti significativi in nuovi prodotti nel prossimo triennio 2024-2027.

Si tratta del 48,1% delle aziende che ha deciso di rimanere sostanzialmente fermo in termini di investimenti, rinunciando a sviluppare nuovi prodotti, complice anche il grande clima di incertezza che si è generato in Italia sulla transizione tecnologica dei trasporti.

Anche sul tema dei nuovi processi il quadro non è migliore: nonostante le politiche incentivanti già esistenti, infatti, il 55,2% delle aziende non ha in programma investimenti di questo tipo.

In cima alle preoccupazioni della filiera automotive c'è innanzitutto il nodo relativo ai costi dell'energia seguito dall'esigenza di un'accelerazione sull'adozione delle fonti rinnovabili, percepita come un elemento di competitività rilevante per via delle certificazioni sull'impronta carbonica richieste ai fornitori di componenti.

Le imprese invocano inoltre politiche per la diffusione delle infrastrutture di ricarica, per facilitare assunzioni e formazione del personale e per stimolare la domanda di veicoli elettrici, agendo così indirettamente anche sulle economie di scala.

Tra le altre richieste avanzate dalle aziende italiane ci sono azioni orientate a favorire la realizzazione di nuovi impianti, il



rientro in Italia di attività produttive, la collaborazione tra soggetti diversi, accordi di innovazione per l'automotive e l'attrazione di nuovi investitori.

Le aziende che invece continueranno ad investire lo faranno guardando soprattutto alla mobilità elettrica (31%) più che alle motorizzazioni endotermiche (20,9%).

Nello specifico, in termini di volumi di risorse, il 61,6% degli investimenti sarà rivolto a componenti che non sono collegati al tipo di alimentazione del veicolo, rispecchiando la natura fortemente invariante del portafoglio prodotti e delle competenze della filiera.

Il 17,9% degli investimenti si concentrerà sullo sviluppo di componenti esclusivi per i veicoli elettrici, il 10,1% sui componenti peculiari per i veicoli endotermici, il 6,7% su ingegneria e design e solo il 3,8% sul software, che rappresenterà invece uno dei principali terreni di sfida dei prossimi anni.

Dal survey realizzato dall'Osservatorio emerge inoltre come le aziende di maggiori dimensioni e con una più spiccata visione internazionale siano quelle che dimostrano la maggiore propensione all'innovazione, mentre le realtà mediopiccole, situate in molti casi nel Mezzogiorno e fortemente dipendenti da pochi grandi committenti, faticano a mantenere il passo.

“Questo tipo di survey è molto utile e ci restituisce informazioni sempre più precise per comprendere quello che è il sentiment delle migliaia di aziende che costituiscono l'ecosistema produttivo italiano. Facciamo tesoro delle informazioni e dei molti input che abbiamo ricevuto. Ci fa piacere riscontrare che molti di questi sono in linea con le attività che stiamo svolgendo e le idee che stiamo cercando di realizzare mentre su altri fronti ci hanno acceso una lampadina soprattutto su un paio di aspetti sui quali ci riserviamo di lavorare nelle prossime settimane” ha dichiarato Alessandro Moroni, Responsabile Divisione IX. Mobilità sostenibile, automazione e logistica per il Ministero delle Imprese e del Made in Italy.



“Nonostante il clima di incertezza se si legge l’analisi nel dettaglio si vede che c’è una predisposizione al cambiamento, che per noi è fondamentale. La trasformazione elettrica è innanzitutto un cambiamento tecnologico e quindi è importante che le aziende investano in innovazione, ricerca e sviluppo per essere competitivi a livello globale. Bisogna parlare meno di ambiente e più di industria ed è proprio quello che l’Osservatorio sta facendo. Parlare con l’industria e capire cosa serve è fondamentale, ci aspettiamo nel 2025 una ripresa di dibattiti di questo tipo” ha aggiunto il Presidente di Motus-E Fabio Pressi.

“La ricerca rende il quadro di una filiera estesa che non è esposta in modo particolare all’elettrificazione del drivetrain” ha spiegato il Direttore dell’Osservatorio TEA, Francesco Zirpoli. “Le crisi in atto sono da attribuire prevalentemente ad una diminuzione significativa e generalizzata delle commesse che riguarda prevalentemente i fornitori che hanno un alto volume d’affari con Stellantis. L’analisi identifica un numero molto significativo di imprese che presenta alte potenzialità di crescita nel prossimo triennio. Sono quelle che investono più della media in innovazione e che dall’Italia sono cresciute verso l’estero”.

“Le risposte delle imprese alla survey hanno confermato i risultati dell’anno scorso, le imprese della filiera automotive estesa italiana investono maggiormente nei nuovi prodotti per l’elettrificazione del veicolo rispetto ai componenti per le motorizzazioni tradizionali e ciò si traduce per queste imprese anche i migliori performance occupazionali”, sottolinea il Responsabile della survey e dell’analisi dati, Giuseppe Calabrese. “Perdurano tuttavia le difficoltà a trovare personale adeguato soprattutto per le posizioni più qualificate come è evidenziato dalla richiesta di politiche industriali. Inoltre, si segnala una carente relazione con le istituzioni finanziarie per favorire l’innovazione”.



Video in evidenza

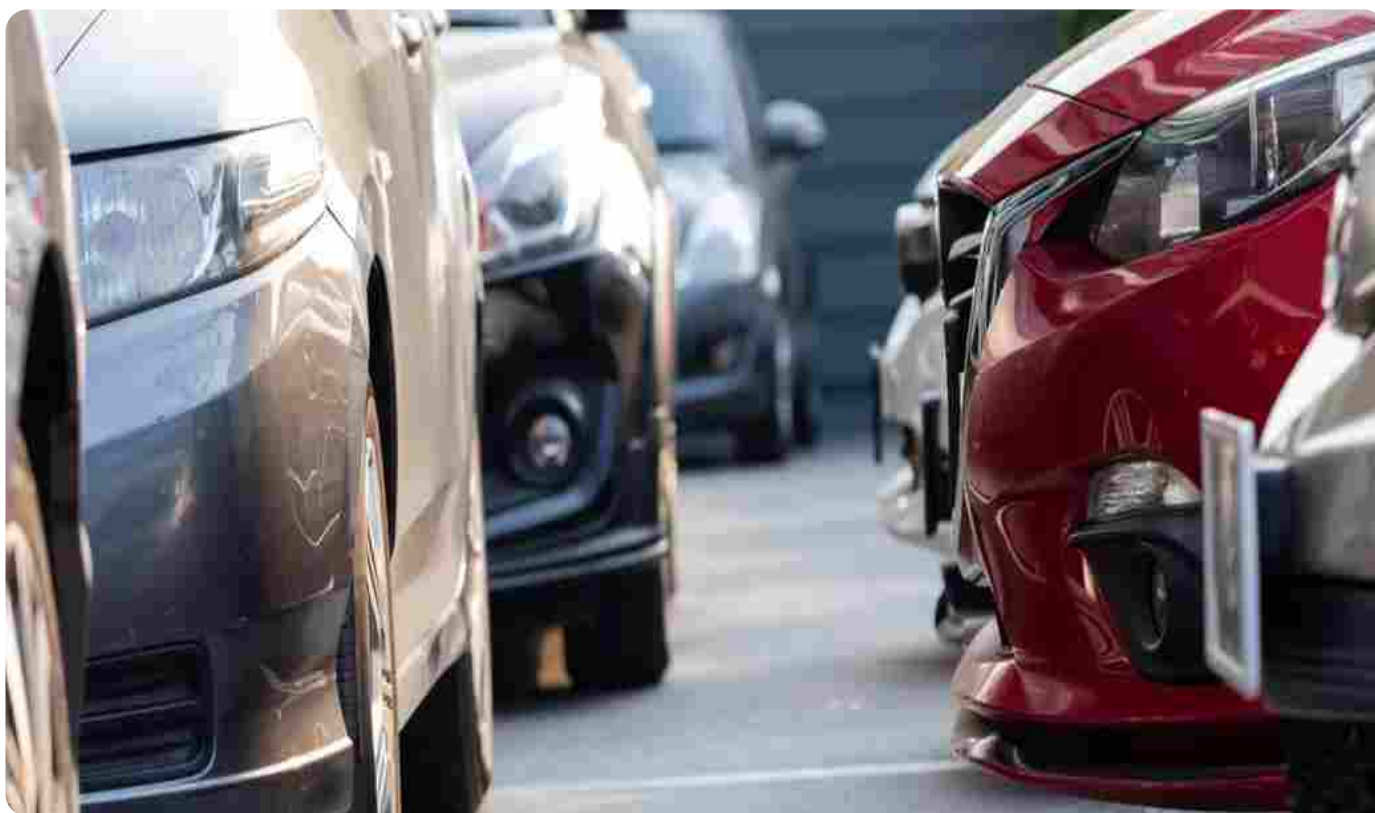
HOME
>
APPROFONDIMENTI
>
NOTIZIE

Crisi e futuro della filiera auto italiana: investimenti e sfide

Analisi sulla filiera auto italiana: il 50% non investe fino al 2028. Sfide per innovazione, mobilità elettrica e transizione tecnologica

Di Renato Terlisi • Pubblicato il 24 gen 2025

condividi su



Il 50% delle aziende della **filiera auto italiana** non prevede investimenti significativi in prodotti e processi fino al 2028. Questo è quanto emerge dall'analisi condotta dall'Osservatorio Tea, un progetto congiunto dell'Università **Ca' Foscari** Venezia e del Cnr-Ircres, presentata al Ministero delle Imprese. Lo studio, che ha coinvolto 397 delle 2.100 imprese del settore, evidenzia un panorama spaccato: mentre un terzo delle aziende punta sulla **mobilità elettrica**, la maggioranza continua a scommettere sui motori termici e meno del 4% investe nello sviluppo di

software.

CRISI FILIERA ITALIANA: DIFFERENZE TERRITORIALI

Le differenze territoriali sono un aspetto cruciale. Le grandi aziende, con una visione più internazionale, dimostrano una maggiore propensione all'innovazione, mentre le piccole e medie imprese, specialmente al Sud, lottano per rimanere competitive. Francesco Zirpoli, direttore dell'Osservatorio, attribuisce parte delle difficoltà a una diminuzione delle commesse, in particolare per i fornitori con forti legami con Stellantis.

Ostacoli e opportunità – Tra i principali freni agli investimenti emergono l'incertezza legata alla **transizione tecnologica** e i costi elevati dell'energia. Tuttavia, la filiera vede nella transizione verso le **fonti rinnovabili** un'opportunità strategica, non solo per ridurre i costi ma anche per rispondere alle richieste di certificazioni sull'impronta carbonica, sempre più rilevanti per i fornitori di componenti.

ACCELERARE IL CAMBIAMENTO

Per accelerare il cambiamento, il settore chiede politiche mirate per stimolare la domanda di auto elettriche e una rapida espansione dell'**infrastruttura di ricarica**. Inoltre, si sottolinea la necessità di agevolazioni per l'assunzione e la formazione di personale qualificato, un aspetto cruciale per affrontare le sfide della trasformazione tecnologica.

Questa situazione riflette una transizione complessa che richiede un forte coordinamento tra istituzioni, imprese e lavoratori. Mentre alcune aziende intravedono opportunità nel cambiamento, altre rischiano di rimanere indietro, sottolineando l'urgenza di interventi strutturali per garantire la competitività del settore automobilistico italiano nel lungo termine.

ULTIME NOTIZIE



Approfondimenti |

Perché riscaldare l'auto a motore freddo non è più necessario



Approfondimenti |

Quando si può sorpassare un veicolo delle Forze dell'Ordine



Approfondimenti |

Accise carburanti 2025: diesel in aumento, benzina in calo

23 gennaio 2025

CHI SIAMO | LA REDAZIONE | AREA CLIENTI



Roma 17°C



askanews

[Home](#) POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA SPORT SOCIALE CULTURA SPETTACOLO VIDEONEWS

[+ALTRE SEZIONI](#) [+REGIONI](#)


Speciali:

[LIBIA/SIRIA](#) | [ASIA](#) | [NOMI E NOMINE](#) | [CRISI CLIMATICA](#) | [G7 ITALIA 2024](#) | [EUROPA BUILDING](#) | [PITTI 2025](#) | [FESTIVAL SANREMO 2025](#)


POLITICA VIDEONEWS

Piantedosi: Almasri pericoloso, espulso per questioni di sicurezza

23 GENNAIO 2025

INFO E IMPRESE

Automotive: in Italia metà delle aziende non prevede investimenti in nuovi prodotti e processi

Presentata al Mimit la nuova analisi dell'Osservatorio TEA

GEN 23, 2025

info & imprese



askanews

Segui la Pagina

178.669 follower



Roma, 23 gen. – In Italia quasi la metà delle aziende automotive non prevede investimenti significativi in nuovi prodotti, e, tra chi investe, la maggioranza intende farlo nella mobilità elettrica, che si pone anche come l'unico comparto dell'industria con prospettive di crescita occupazionale.

È quanto emerge dall'analisi presentata oggi al ministero delle Imprese e del Made in Italy dall'Osservatorio TEA, l'osservatorio sulle trasformazioni dell'ecosistema automotive italiano, guidato dal Center for Automotive & Mobility Innovation dell'Università **Ca' Foscari** Venezia (CAMI) e dal CNR-IRCrES, nell'ambito dell'evento "Mobilità elettrica e industria italiana: i risultati della survey 2024".

La ricerca si basa sulle risposte a una survey condotta nel 2024 a cui hanno partecipato 397 delle oltre 2.100 imprese mappate dall'Osservatorio, rappresentative dell'ecosistema industriale automotive italiano. Dalle risposte emerge che il 48,1% delle aziende rimarrà sostanzialmente fermo a livello di investimenti nel triennio 2024-2027, rinunciando a sviluppare nuovi prodotti in scia al clima di incertezza che si è generato in Italia sulla transizione tecnologica dei trasporti. A livello numerico, le aziende che continueranno a investire lo faranno guardando più alla mobilità elettrica (31% dei rispondenti) che alle motorizzazioni endotermiche (20,9%).

In termini di volumi di risorse, il 61,6% degli investimenti sarà rivolto a componenti che non sono collegati al tipo di alimentazione del veicolo, rispecchiando la natura fortemente invariante del portafoglio prodotti e delle competenze della filiera. Il 17,9% degli investimenti si concentrerà sullo sviluppo di componenti esclusivi per i veicoli elettrici, il 10,1% sui componenti peculiari per i veicoli endotermici, il 6,7% su ingegneria e design e solo il 3,8% sul software, che rappresenterà invece uno dei principali terreni di sfida dei prossimi anni.

Le aziende di maggiori dimensioni e con una più spiccata visione internazionale sono quelle che dimostrano la maggiore propensione all'innovazione, mentre le realtà medio-piccole, situate in molti casi nel Mezzogiorno e fortemente dipendenti da pochi

grandi committenti, faticano a mantenere il passo.

Guardando alla transizione tecnologica in atto, il 66% delle imprese prevede che nel periodo considerato l'elettrificazione non avrà impatti sul portafoglio prodotti o non richiederà in ogni caso particolari adeguamenti, il 26,6% si appresta ad adottare un percorso specifico di adattamento e il 7,4% ipotizza di agire radicalmente sul proprio portafoglio prodotti o di concentrarsi su altre attività non collegate al settore automotive.

Accanto al tema dello sviluppo di prodotto, preoccupa la generalizzata carenza di investimenti anche sul versante dell'innovazione di processo: nonostante le politiche incentivanti esistenti, infatti, il 55,2% delle aziende non ha in programma investimenti di questo tipo.

Sotto il profilo occupazionale, l'analisi rileva che le imprese che investiranno nelle produzioni rivolte alla mobilità elettrica sono le uniche con outlook positivo, soprattutto per quanto riguarda le assunzioni nelle aree a maggior valore aggiunto, come ricerca e sviluppo (+5,6%) e sistemi informatici (+8%).

Cosa chiedono quindi le aziende per affrontare nel migliore dei modi la transizione e per preservare (o rilanciare) la propria competitività?

In cima alle preoccupazioni della filiera c'è il nodo dei costi dell'energia, seguito dall'esigenza di un'accelerazione sull'adozione delle fonti rinnovabili, percepita come un elemento di competitività rilevante per via delle certificazioni sull'impronta carbonica richieste ai fornitori di componenti. Inoltre, si invocano politiche per la diffusione dell'infrastruttura di ricarica, per facilitare assunzioni e formazione del personale e per stimolare la domanda di veicoli elettrici, agendo così indirettamente anche sulle economie di scala.

Si segnalano infine tra le priorità indicate dalla filiera le azioni orientate a favorire la realizzazione di nuovi impianti, il rientro in Italia di attività produttive, la collaborazione tra soggetti diversi, gli accordi di innovazione per l'automotive e l'attrazione di nuovi investitori.

"La ricerca rende il quadro di una filiera estesa che non è esposta in modo particolare all'elettrificazione del drivetrain" spiega il Direttore dell'Osservatorio TEA, Francesco Zirpoli, "le crisi in atto sono da attribuire prevalentemente ad una diminuzione significativa e generalizzata delle commesse che riguarda prevalentemente i fornitori che hanno un alto volume d'affari con Stellantis. L'analisi identifica un numero molto significativo di imprese che presenta alte potenzialità di crescita nel prossimo triennio. Sono quelle che investono più della media in innovazione e che dall'Italia sono cresciute verso l'estero".

"Le risposte delle imprese alla survey hanno confermato i risultati dell'anno scorso, le imprese della filiera automotive estesa italiana investono maggiormente nei nuovi prodotti per l'elettrificazione del veicolo rispetto ai componenti per le motorizzazioni tradizionali e ciò si traduce per queste imprese anche in migliori performance occupazionali", sottolinea il Responsabile della survey e dell'analisi dati, Giuseppe Calabrese, "perdurano tuttavia le difficoltà a trovare personale adeguato soprattutto per le posizioni più qualificate come è evidenziato dalla richiesta di politiche industriali.



Inoltre, si segnala una carente relazione con le istituzioni finanziarie per favorire l'innovazione".



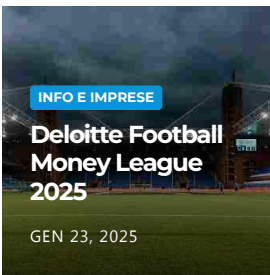
INFO E IMPRESE
**La Giustizia
riparativa, un
appro... e inclusivo**

GEN 23, 2025



INFO E IMPRESE
**FantaSanremo e
Wonty Media
rivoluzionano**

GEN 23, 2025



INFO E IMPRESE
**Deloitte Football
Money League
2025**

GEN 23, 2025

Home	Salute e Benessere	Sistema	Abruzzo	Molise	Libia/Siria	Chi siamo
Politica	Transizione	Trasporti	Basilicata	Piemonte	Asia	La Redazione
Economia	Ecologica	Lifestyle e	Calabria	Puglia	Nomi e Nomine	Area Clienti
Esteri	Scienza e	Design	Campania	Sardegna	Crisi Climatica	Disclaimer e
Cronaca	Innovazione	Made in Italy	Emilia Romagna	Sicilia	G7 Italia 2024	Privacy
Sport	Technofun	Start Up	Friuli Venezia	Toscana	Europa Building	Informativa
Sociale	Agrifood	Info e Imprese	Giulia	Trentino Alto	Pitti 2025	Cookie
Cultura	Turismo	PCM - Attività	Lazio	Adige	Festival Sanremo	Whistleblowing
Spettacolo	Motori	di Governo	Liguria	Umbria	2025	Pubblicità
Videonews	Moda		Lombardia	Valle d'Aosta		
			Marche	Veneto		

askanews

Editore: askanews S.p.A.
Sede Legale: Via Prenestina 685, 00155 Roma
Sedi Operative: Via Prenestina 683, 00155 Roma
Corso Europa 7, 20122 Milano - Via della Scala 11, 50123 Firenze
Ph. +39 06695391
Capitale Sociale: € 1.765.412,00 i.v. - P.I. 01719281006 - C.F. 07201450587

© 2024 askanews S.p.A.



129964

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sussurri & Grida

Automotive, investe solo un'azienda su due

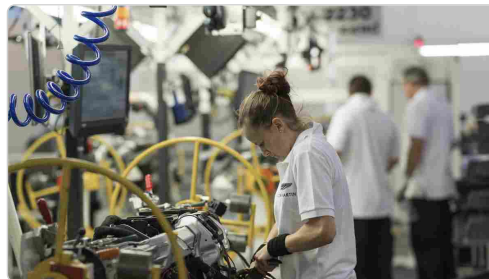
(ri.que.) Nonostante la transizione, tra il 2024 e il 2027 il 48% delle aziende dell'auto non farà investimenti. Tra quelle che investiranno, il 31% punterà sull'elettrico e il 21 sul motore a scoppio. Maggiore preoccupazione del settore: i costi dell'energia. Questi i principali risultati dell'osservatorio Tea, guidato dal Cami (*center for automotive & mobility innovation*) dell'ateneo Cà Foscari e dal Cnr-IRCrES con Motus-E.



Peso: 3%

Automotive: investe solo un'impresa su due (nonostante la transizione)

Secondo l'indagine Tea sul settore della componentistica la principale preoccupazione delle imprese è il costo dell'energia. L'incognita delle politiche Usa sul settore. Nonostante la transizione in corso, tra il 2024 e il 2027 il 48% delle aziende dell'automotive non farà investimenti significativi. Tra quelle che investiranno, il 31% punterà sull'elettrico e il 21 sul motore a scoppio. I costi energetici sono in cima alle preoccupazioni del settore (che pure non è considerato energivoro): ridurre il costo dell'energia è considerato l'intervento più utile per aumentare la competitività. Questi i principali risultati dell'osservatorio Tea, guidato dal Cami (center for automotive & mobility innovation) dell'università Cà Foscari di Venezia e dal Cnr-IRCrES con il coinvolgimento di Motus-E, associazione delle aziende della mobilità elettrica, nel comitato scientifico. Gli investimenti riservati al software si fermano al 3,8%. La ricerca si basa sulle risposte delle aziende del settore: 397 rispondenti all'interno di un database di 1.142 imprese. A preoccupare il direttore dell'osservatorio Tea, Francesco Zirpoli, e del responsabile dell'indagine Giuseppe Calabrese, è il fatto che solo il 3,8% del volume degli investimenti sarà dedicato al software. Come il fatto che il 55% delle imprese non preveda innovazione di processo. Come dire: due degli ambiti cruciali per lo sviluppo del settore non sono sufficientemente presidiati. A investire di più per sviluppare nuovi prodotti per la mobilità elettrica sono le imprese più grandi, quelle in centro Italia e in Emilia Romagna e quelle che hanno una minore dipendenza da Stellantis. A differenza di altre indagini, la rilevazione TEA individua un rischio contenuto sul piano occupazionale. Le imprese sono state interrogate su questo punto a dicembre e segnalano per il settore della componentistica una riduzione del personale dell'1,7% entro il 2027. Anche qui se la caverebbero meglio le realtà che stanno investendo sull'elettrico, dove l'occupazione cresce dell'1,6% mentre il calo dei posti di lavoro nelle restanti imprese del settore sarebbe tra il 5 e il 6%. Da notare: tutto l'ambito della componentistica preso a riferimento impiega 167 mila persone, si tratterebbe quindi di meno di 3.000 posti a rischio. Ma le imprese rispondenti sono meno di 300 e risulta difficile trarre conclusioni generali per il settore. Altre indagini parlano di più di 20 mila posti in bilico. L'incognita dell'effetto delle politiche Usa è evidente che da qui in avanti sullo scenario influirà anche l'impatto sul mercato delle scelte sull'elettrico dell'amministrazione americana. Mentre in Asia, e in Cina in particolare, la transizione è in atto senza se e senza ma (nel paese del dragone sono elettriche il 50% delle auto vendute) negli Usa Trump sta bloccando la transizione. Da capire se davvero gli stati federali rivedranno i loro obiettivi, che in molti casi non erano diversi da quelli europei, centrati sullo stop al motore endotermico dal 2035. 24 gennaio 2025



MENU CERCA

LA STAMPA
QUOTIDIANO

ABBONATI

Economia

Lavoro Agricoltura TuttoSoldi Finanza Borsa Italiana Fondi Obbligazioni

Automotive: in Italia metà delle aziende non prevede investimenti in nuovi prodotti e processi

Presentata al Mimit la nuova analisi dell'Osservatorio TEA

TELEBORSA

Pubblicato il 23/01/2025
Ultima modifica il 23/01/2025 alle ore 13:15

In Italia quasi la metà delle aziende automotive non prevede investimenti significativi in nuovi prodotti, e, tra chi investe, la maggioranza intende farlo nella mobilità elettrica, che si pone anche come l'unico comparto dell'industria con prospettive di crescita occupazionale. È quanto

emerge dall'**analisi presentata oggi al ministero delle Imprese e del Made in Italy dall'Osservatorio TEA**, l'osservatorio sulle trasformazioni dell'ecosistema automotive italiano, guidato dal Center for Automotive & Mobility Innovation dell'Università Ca' Foscari Venezia (CAMI) e dal CNR-IRCrES, nell'ambito dell'evento **"Mobilità elettrica e industria italiana: i risultati della survey 2024"**.

La ricerca si basa sulle risposte a una **survey condotta nel 2024** a cui hanno partecipato 397 delle oltre 2.100 imprese mappate dall'Osservatorio, rappresentative dell'ecosistema industriale automotive italiano. Dalle risposte emerge che il 48,1% delle aziende rimarrà sostanzialmente fermo a livello di investimenti nel triennio 2024-2027, rinunciando a sviluppare nuovi prodotti in scia al clima di incertezza che si è generato in Italia sulla transizione tecnologica dei trasporti. A livello numerico, le aziende che continueranno a investire lo faranno guardando più alla mobilità elettrica (31% dei rispondenti) che alle motorizzazioni endotermiche (20,9%).

In termini di **volumi di risorse**, il 61,6% degli investimenti sarà rivolto a componenti che non sono collegati al tipo di alimentazione del veicolo, rispecchiando la natura fortemente invariante del portafoglio prodotti e delle competenze della filiera. Il 17,9% degli investimenti si concentrerà sullo sviluppo di componenti esclusivi per i veicoli elettrici, il 10,1% sui componenti peculiari per i veicoli endotermici, il 6,7% su ingegneria e design e solo il 3,8% sul software, che rappresenterà invece uno dei principali terreni di sfida dei prossimi anni.

Le **aziende di maggiori dimensioni** e con una più spiccata visione internazionale sono quelle che dimostrano la maggiore propensione

cerca un titolo



LEGGI ANCHE

16/12/2024



Germania, Ifo: solo il 12,6% delle aziende prevede un miglioramento degli affari nel 2025

13/01/2025

Beni di consumo, Morningstar DBRS: cauto ottimismo nel panorama ancora incerto nel 2025

12/12/2024

CDP e SACE sostengono la crescita sostenibile di Auricchio

> Altre notizie

NOTIZIE FINANZA

23/01/2025

Snam sale a Piazza Affari all'indomani del piano. Analisti alzano i target

23/01/2025

USA, sussidi disoccupazione crescono di 223 mila unità più delle attese



all'innovazione, mentre le **realità medio-piccole**, situate in molti casi nel Mezzogiorno e fortemente dipendenti da pochi grandi committenti, faticano a mantenere il passo.

Guardando alla **transizione tecnologica** in atto, il 66% delle imprese prevede che nel periodo considerato l'elettrificazione non avrà impatti sul portafoglio prodotti o non richiederà in ogni caso particolari adeguamenti, il 26,6% si appresta ad adottare un percorso specifico di adattamento e il 7,4% ipotizza di agire radicalmente sul proprio portafoglio prodotti o di concentrarsi su altre attività non collegate al settore automotive.

Accanto al tema dello sviluppo di prodotto, preoccupa la generalizzata **carenza di investimenti anche sul versante dell'innovazione di processo**: nonostante le politiche incentivanti esistenti, infatti, il 55,2% delle aziende non ha in programma investimenti di questo tipo.

Sotto il **profilo occupazionale**, l'analisi rileva che le imprese che investiranno nelle produzioni rivolte alla mobilità elettrica sono le uniche con outlook positivo, soprattutto per quanto riguarda le assunzioni nelle aree a maggior valore aggiunto, come ricerca e sviluppo (+5,6%) e sistemi informatici (+8%).

Cosa chiedono quindi le aziende per affrontare nel migliore dei modi la transizione e per preservare (o rilanciare) la propria competitività? In cima alle preoccupazioni della filiera c'è il **nodo dei costi dell'energia**, seguito dall'esigenza di un'accelerazione sull'adozione delle **fonti rinnovabili**, percepita come un elemento di competitività rilevante per via delle certificazioni sull'impronta carbonica richieste ai fornitori di componenti. Inoltre, si invocano **politiche per la diffusione dell'infrastruttura di ricarica**, per facilitare assunzioni e formazione del personale e per stimolare la domanda di veicoli elettrici, agendo così indirettamente anche sulle economie di scala.

Si segnalano infine tra le priorità indicate dalla filiera le azioni orientate a favorire la realizzazione di nuovi impianti, il **rientro in Italia di attività produttive**, la collaborazione tra soggetti diversi, gli accordi di innovazione per l'automotive e l'attrazione di nuovi investitori.

"La ricerca rende il quadro di una filiera estesa che non è esposta in modo particolare all'elettrificazione del drivetrain – spiega il **direttore dell'Osservatorio TEA, Francesco Zirpoli** – le crisi in atto sono da attribuire prevalentemente ad una diminuzione significativa e generalizzata delle commesse che riguarda prevalentemente i fornitori che hanno un alto volume d'affari con Stellantis. L'analisi identifica un numero molto significativo di imprese che presenta alte potenzialità di crescita nel prossimo triennio. Sono quelle che investono più della media in innovazione e che dall'Italia sono cresciute verso l'estero".

"Le risposte delle imprese alla survey hanno confermato i risultati dell'anno scorso, le imprese della filiera automotive estesa italiana investono maggiormente nei nuovi prodotti per l'elettrificazione del veicolo rispetto ai componenti per le motorizzazioni tradizionali e ciò si traduce per queste imprese anche i migliori performance occupazionali – sottolinea il **responsabile della survey e dell'analisi dati, Giuseppe Calabrese** – perdurano tuttavia le difficoltà a trovare personale adeguato soprattutto per le posizioni

23/01/2025

MutuiOnline.it: Bce verso il primo taglio del 2025, tassi dei mutui ancora in discesa

23/01/2025

Union Pacific, utile in crescita a 6,7 miliardi di dollari nel 2024

[> Altre notizie](#)

CALCOLATORI

Casa

Calcola le rate del mutuo

Auto

Quale automobile posso permettermi?

Titoli

Quando vendere per guadagnare?

Conto Corrente

Quanto costa andare in rosso?



più qualificate come è evidenziato dalla richiesta di politiche industriali. Inoltre, si segnala una carente relazione con le istituzioni finanziarie per favorire l'innovazione".

Servizio a cura di **teleborsa**

LA STAMPA

GEDI News Network S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino -
P.I. 01578251009 Società soggetta
all'attività di direzione e coordinamento
di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

[CRONACA](#)[ESTERI](#)[SPORT](#)[ECONOMIA](#)[POLITICA](#)[TORINO](#)[Scrivi alla redazione](#)[Cookie Policy](#)[Dichiarazione di accessibilità](#)[Pubblicità](#)[Privacy](#)[Riserva TDM](#)[Dati Societari](#)[CMP](#)[Contatti](#)[Sede](#)

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

129964

La voce

d'Italia

COLLETTIVITÀ	ITALIA	SPAGNA	VENEZUELA	MONDO	SPORT	MISCELLANEA	RUBRICHE	ABBONATI	
SEGUICI								Cerca	

Automotive, in Italia metà delle aziende non prevede nuovi investimenti

■ Italtpress ○ Gennaio 23, 2025 🧑 Italtpress



ROMA (ITALPRESS) – In Italia quasi la metà delle aziende automotive non prevede investimenti significativi in nuovi prodotti, e, tra chi investe, la maggioranza intende farlo nella mobilità elettrica, che si pone anche come l'unico comparto dell'industria con prospettive di crescita occupazionale. E' quanto emerge dall'analisi presentata oggi al ministero delle Imprese e del Made in Italy dall'Osservatorio TEA, l'osservatorio sulle trasformazioni dell'ecosistema automotive italiano, guidato dal Center for Automotive & Mobility Innovation dell'Università Cà Foscari Venezia (CAMI) e dal CNR-IRCrES, nell'ambito dell'evento "Mobilità elettrica e industria italiana: i risultati della survey 2024".

La ricerca si basa sulle risposte a una survey condotta nel 2024 a cui hanno partecipato 397 delle oltre 2.100 imprese mappate dall'Osservatorio, rappresentative dell'ecosistema industriale automotive italiano. Dalle risposte emerge che il 48,1% delle aziende rimarrà sostanzialmente fermo a livello di investimenti nel triennio 2024-2027, rinunciando a sviluppare nuovi prodotti in scia al clima di incertezza che si è generato in Italia sulla transizione tecnologica dei trasporti. A livello numerico, le aziende che continueranno a investire lo faranno guardando più alla mobilità elettrica (31% dei rispondenti) che alle motorizzazioni endotermiche (20,9%).

In termini di volumi di risorse, il 61,6% degli investimenti sarà rivolto a componenti che non sono collegati al tipo di alimentazione del veicolo, rispecchiando la natura fortemente invariante del portafoglio prodotti e delle competenze della filiera. Il 17,9% degli investimenti si concentrerà sullo sviluppo di componenti esclusivi per i veicoli elettrici, il 10,1% sui componenti peculiari per i veicoli endotermici, il 6,7% su ingegneria e design e solo il 3,8% sul software, che rappresenterà invece uno dei principali terreni di sfida dei prossimi anni.

Le aziende di maggiori dimensioni e con una più spiccata visione internazionale sono quelle che dimostrano la maggiore propensione all'innovazione, mentre le realtà medio-piccole, situate in molti casi nel Mezzogiorno e fortemente dipendenti da pochi grandi committenti, faticano a mantenere il passo.

Guardando alla transizione tecnologica in atto, il 66% delle imprese prevede che nel periodo considerato l'elettrificazione non avrà impatti sul portafoglio prodotti o non richiederà in ogni caso particolari adeguamenti, il 26,6% si appresta ad adottare un percorso specifico di adattamento e il 7,4% ipotizza di agire radicalmente sul proprio portafoglio prodotti o di concentrarsi su altre attività non collegate al settore automotive.

Accanto al tema dello sviluppo di prodotto, preoccupa la generalizzata carenza di investimenti anche sul versante dell'innovazione di processo: nonostante le politiche incentivanti esistenti, infatti, il 55,2% delle aziende non ha in programma investimenti di questo tipo.

Sotto il profilo occupazionale, l'analisi rileva che le imprese che investiranno nelle produzioni rivolte alla mobilità elettrica sono le uniche con outlook positivo, soprattutto per quanto riguarda le assunzioni nelle aree a maggior valore aggiunto, come ricerca e sviluppo (+5,6%) e sistemi informatici (+8%).

Cosa chiedono quindi le aziende per affrontare nel migliore dei modi la transizione e per preservare (o rilanciare) la propria competitività?

In cima alle preoccupazioni della filiera c'è il nodo dei costi dell'energia, seguito dall'esigenza di un'accelerazione sull'adozione delle fonti rinnovabili, percepita come un elemento di competitività rilevante per via delle certificazioni sull'impronta carbonica richieste ai fornitori di componenti. Inoltre, si invocano politiche per la diffusione dell'infrastruttura di ricarica, per facilitare assunzioni e formazione del personale e per stimolare la domanda di veicoli elettrici, agendo così indirettamente anche sulle economie di scala.

Si segnalano infine tra le priorità indicate dalla filiera le azioni orientate a favorire la realizzazione di nuovi impianti, il rientro in Italia di attività produttive, la collaborazione tra soggetti diversi, gli accordi di innovazione per l'automotive e l'attrazione di nuovi investitori.

“La ricerca rende il quadro di una filiera estesa che non è esposta in modo particolare all'elettrificazione del drivetrain -spiega il Direttore dell'Osservatorio TEA, Francesco Zirpoli – le crisi in atto sono da attribuire prevalentemente ad una diminuzione significativa e generalizzata delle commesse che riguarda prevalentemente i fornitori che hanno un alto volume d'affari con Stellantis. L'analisi identifica un numero molto significativo di imprese che presenta alte potenzialità di crescita nel prossimo triennio. Sono quelle che investono più della media in innovazione e che dall'Italia sono cresciute verso l'estero”.

“Le risposte delle imprese alla survey hanno confermato i risultati dell'anno scorso, le imprese della filiera automotive estesa italiana investono maggiormente nei nuovi prodotti per l'elettrificazione del veicolo rispetto ai componenti per le motorizzazioni tradizionali e ciò si traduce per queste imprese anche i migliori performance occupazionali”, sottolinea il Responsabile della survey e dell'analisi dati, Giuseppe Calabrese, “perdurano tuttavia le difficoltà a trovare personale adeguato soprattutto per le posizioni più qualificate come è evidenziato dalla richiesta di politiche industriali. Inoltre, si segnala una carente relazione con le istituzioni finanziarie per favorire l'innovazione”.

– Foto Agenzia Fotogramma –

(ITALPRESS).

[Home](#) [Chi Siamo](#) [Palinsesto](#) [Gallery](#) [Contatti](#)

Automotive, in Italia metà delle aziende non prevede nuovi investimenti

Di [redazione](#) / 25 Gennaio 2025

ROMA (ITALPRESS) – In Italia quasi la metà delle aziende automotive non prevede investimenti significativi in nuovi prodotti, e, tra chi investe, la maggioranza intende farlo nella mobilità elettrica, che si pone anche come l'unico comparto dell'industria con prospettive di crescita occupazionale. E' quanto emerge dall'analisi presentata oggi al ministero delle Imprese e del Made in Italy dall'Osservatorio TEA, l'osservatorio sulle trasformazioni dell'ecosistema automotive italiano, guidato dal Center for Automotive & Mobility Innovation dell'Università [Cà Foscari](#) Venezia (CAMI) e dal CNR-IRCrES, nell'ambito dell'evento "Mobilità elettrica e industria italiana: i risultati della survey 2024".

La ricerca si basa sulle risposte a una survey condotta nel 2024 a cui hanno partecipato 397 delle oltre 2.100 imprese mappate dall'Osservatorio, rappresentative dell'ecosistema industriale automotive italiano. Dalle risposte emerge che il 48,1% delle aziende rimarrà sostanzialmente fermo a livello di investimenti nel triennio 2024-2027, rinunciando a sviluppare nuovi prodotti in scia al clima di incertezza che si è generato in Italia sulla transizione tecnologica dei trasporti. A livello numerico, le aziende che continueranno a investire lo faranno guardando più alla mobilità elettrica (31% dei rispondenti) che alle motorizzazioni endotermiche (20,9%). In termini di volumi di risorse, il 61,6% degli investimenti sarà rivolto a componenti che non sono collegati al tipo di alimentazione del veicolo, rispecchiando la natura fortemente invariante del portafoglio prodotti e delle competenze della filiera. Il 17,9% degli investimenti si concentrerà sullo sviluppo di componenti esclusivi per i veicoli elettrici, il 10,1% sui componenti peculiari per i veicoli endotermici, il 6,7% su ingegneria e design e solo il 3,8% sul software, che rappresenterà invece uno dei principali terreni di sfida dei prossimi anni.

Le aziende di maggiori dimensioni e con una più spiccata visione internazionale sono quelle che dimostrano la maggiore propensione all'innovazione, mentre le realtà medio-piccole, situate in molti casi nel Mezzogiorno e fortemente dipendenti da pochi grandi committenti, faticano a mantenere il passo.

Guardando alla transizione tecnologica in atto, il 66% delle imprese prevede che nel periodo considerato l'elettrificazione non avrà impatti sul portafoglio prodotti o non richiederà in ogni caso particolari adeguamenti, il 26,6% si appresta ad adottare un percorso specifico di adattamento e il 7,4% ipotizza di agire radicalmente sul proprio portafoglio prodotti o di concentrarsi su altre attività non collegate al settore automotive.

Accanto al tema dello sviluppo di prodotto, preoccupa la generalizzata carenza di investimenti anche sul versante dell'innovazione di processo: nonostante le politiche incentivanti esistenti, infatti, il 55,2% delle aziende non ha in programma investimenti di questo tipo. Sotto il profilo occupazionale, l'analisi rileva che le imprese che investiranno nelle produzioni rivolte alla mobilità elettrica sono le uniche con outlook positivo, soprattutto per quanto riguarda le assunzioni nelle aree a maggior valore aggiunto, come ricerca e sviluppo (+5,6%) e sistemi informatici (+8%).

Cosa chiedono quindi le aziende per affrontare nel migliore dei modi la transizione e per preservare (o rilanciare) la propria competitività?

In cima alle preoccupazioni della filiera c'è il nodo dei costi dell'energia, seguito dall'esigenza di un'accelerazione sull'adozione delle fonti



rinnovabili, percepita come un elemento di competitività rilevante per via delle certificazioni sull'impronta carbonica richieste ai fornitori di componenti. Inoltre, si invocano politiche per la diffusione dell'infrastruttura di ricarica, per facilitare assunzioni e formazione del personale e per stimolare la domanda di veicoli elettrici, agendo così indirettamente anche sulle economie di scala.

Si segnalano infine tra le priorità indicate dalla filiera le azioni orientate a favorire la realizzazione di nuovi impianti, il rientro in Italia di attività produttive, la collaborazione tra soggetti diversi, gli accordi di innovazione per l'automotive e l'attrazione di nuovi investitori.

"La ricerca rende il quadro di una filiera estesa che non è esposta in modo particolare all'elettrificazione del drivetrain -spiega il Direttore dell'Osservatorio TEA, Francesco Zirpoli – le crisi in atto sono da attribuire prevalentemente ad una diminuzione significativa e generalizzata delle commesse che riguarda prevalentemente i fornitori che hanno un alto volume d'affari con Stellantis. L'analisi identifica un numero molto significativo di imprese che presenta alte potenzialità di crescita nel prossimo triennio. Sono quelle che investono più della media in innovazione e che dall'Italia sono cresciute verso l'estero".

"Le risposte delle imprese alla survey hanno confermato i risultati dell'anno scorso, le imprese della filiera automotive estesa italiana investono maggiormente nei nuovi prodotti per l'elettrificazione del veicolo rispetto ai componenti per le motorizzazioni tradizionali e ciò si traduce per queste imprese anche i migliori performance occupazionali", sottolinea il Responsabile della survey e dell'analisi dati, Giuseppe Calabrese, "perdurano tuttavia le difficoltà a trovare personale adeguato soprattutto per le posizioni più qualificate come è evidenziato dalla richiesta di politiche industriali. Inoltre, si segnala una carente relazione con le istituzioni finanziarie per favorire l'innovazione".

– Foto Agenzia Fotogramma –

(ITALPRESS).

Condividi su



← PRECEDENTE

Conte "Juve osso duro, noi avanti nel nostro percorso"

SUCCESSIVO →

Djokovic si ritira dopo un set, Zverev in finale a Mel...

Copyright © 2025 Primaradio | Powered by [Tema WordPress Astra](#)

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME

MACROECONOMIA ▾

FINANZA ▾

LISTINO

PORTAFOGLIO

Automotive: in Italia metà delle aziende non prevede investimenti in nuovi prodotti e processi



Presentata al Mimit la nuova analisi dell'Osservatorio TEA

23 gennaio 2025 - 13.20

Ricerca titolo



(Teleborsa) - In Italia quasi la metà delle aziende automotive non prevede investimenti significativi in nuovi prodotti, e, tra chi investe, la maggioranza intende farlo nella mobilità elettrica, che si pone anche come l'unico comparto dell'industria con prospettive di crescita occupazionale. È quanto emerge dall'analisi presentata oggi al ministero delle Imprese e del Made in Italy dall'Osservatorio TEA, l'osservatorio sulle trasformazioni dell'ecosistema automotive italiano, guidato dal Center for Automotive & Mobility Innovation dell'Università **Ca' Foscari** Venezia (CAMI) e dal CNR-IRCrES, nell'ambito dell'evento "Mobilità elettrica e industria italiana: i risultati della survey 2024".

La ricerca si basa sulle risposte a una survey condotta nel 2024 a cui hanno partecipato 397 delle oltre 2.100 imprese mappate dall'Osservatorio, rappresentative dell'ecosistema industriale automotive italiano. Dalle risposte emerge che il 48,1% delle aziende rimarrà sostanzialmente fermo a livello di investimenti nel triennio 2024-2027, rinunciando a sviluppare nuovi prodotti in scia al clima di incertezza che si è generato in Italia sulla transizione tecnologica dei trasporti. A livello numerico, le aziende che continueranno a investire lo faranno guardando più alla mobilità elettrica (31% dei rispondenti) che alle motorizzazioni endotermiche (20,9%).

In termini di volumi di risorse, il 61,6% degli investimenti sarà rivolto a

Market Overview

MERCATI

MATERIE PRIME

TITOLI DI STATO

Descrizione	Ultimo	Var %
Dj 30 Industrials Average	44.157	+0,30%
FTSE 100	8.546	+0,01%
FTSE MIB	35.980	+0,35%
Germany DAX	21.319	+0,30%
Hang Seng Index*	19.778,77	-1,63%
Nasdaq	20.009	INV.
Nikkei 225	39.775,00	+0,32%

* dato di chiusura della sessione precedente

LISTA COMPLETA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

129964

componenti che non sono collegati al tipo di alimentazione del veicolo, rispecchiando la natura fortemente invariante del portafoglio prodotti e delle competenze della filiera. Il 17,9% degli investimenti si concentrerà sullo sviluppo di componenti esclusivi per i veicoli elettrici, il 10,1% sui componenti peculiari per i veicoli endotermici, il 6,7% su ingegneria e design e solo il 3,8% sul software, che rappresenterà invece uno dei principali terreni di sfida dei prossimi anni.

Le aziende di maggiori dimensioni e con una più spiccata visione internazionale sono quelle che dimostrano la maggiore propensione all'innovazione, mentre le realtà medio-piccole, situate in molti casi nel Mezzogiorno e fortemente dipendenti da pochi grandi committenti, faticano a mantenere il passo.

Guardando alla transizione tecnologica in atto, il 66% delle imprese prevede che nel periodo considerato l'elettrificazione non avrà impatti sul portafoglio prodotti o non richiederà in ogni caso particolari adeguamenti, il 26,6% si appresta ad adottare un percorso specifico di adattamento e il 7,4% ipotizza di agire radicalmente sul proprio portafoglio prodotti o di concentrarsi su altre attività non collegate al settore automotive.

Accanto al tema dello sviluppo di prodotto, preoccupa la generalizzata carenza di investimenti anche sul versante dell'innovazione di processo: nonostante le politiche incentivanti esistenti, infatti, il 55,2% delle aziende non ha in programma investimenti di questo tipo.

Sotto il profilo occupazionale, l'analisi rileva che le imprese che investiranno nelle produzioni rivolte alla mobilità elettrica sono le uniche con outlook positivo, soprattutto per quanto riguarda le assunzioni nelle aree a maggior valore aggiunto, come ricerca e sviluppo (+5,6%) e sistemi informatici (+8%).

Cosa chiedono quindi le aziende per affrontare nel migliore dei modi la transizione e per preservare (o rilanciare) la propria competitività? In cima alle preoccupazioni della filiera c'è il nodo dei costi dell'energia, seguito dall'esigenza di un'accelerazione sull'adozione delle fonti rinnovabili, percepita come un elemento di competitività rilevante per via delle certificazioni sull'impronta carbonica richieste ai fornitori di componenti. Inoltre, si invocano politiche per la diffusione dell'infrastruttura di ricarica, per facilitare assunzioni e formazione del personale e per stimolare la domanda di veicoli elettrici, agendo così indirettamente anche sulle economie di scala.

Si segnalano infine tra le priorità indicate dalla filiera le azioni orientate a favorire la realizzazione di nuovi impianti, il rientro in Italia di attività produttive, la collaborazione tra soggetti diversi, gli accordi di innovazione per l'automotive e l'attrazione di nuovi investitori.

"La ricerca rende il quadro di una filiera estesa che non è esposta in modo

calcolatore Valute

EUR

1

USD

1,04

EURO



DOLLARO USA



IMPORTO

1

CALCOLA



particolare all'elettrificazione del drivetrain – spiega il direttore dell'Osservatorio TEA, Francesco Zirpoli – le crisi in atto sono da attribuire prevalentemente ad una diminuzione significativa e generalizzata delle commesse che riguarda prevalentemente i fornitori che hanno un alto volume d'affari con Stellantis. L'analisi identifica un numero molto significativo di imprese che presenta alte potenzialità di crescita nel prossimo triennio. Sono quelle che investono più della media in innovazione e che dall'Italia sono cresciute verso l'estero".

"Le risposte delle imprese alla survey hanno confermato i risultati dell'anno scorso, le imprese della filiera automotive estesa italiana investono maggiormente nei nuovi prodotti per l'elettrificazione del veicolo rispetto ai componenti per le motorizzazioni tradizionali e ciò si traduce per queste imprese anche i migliori performance occupazionali – sottolinea il responsabile della survey e dell'analisi dati, Giuseppe Calabrese – perdurano tuttavia le difficoltà a trovare personale adeguato soprattutto per le posizioni più qualificate come è evidenziato dalla richiesta di politiche industriali. Inoltre, si segnala una carente relazione con le istituzioni finanziarie per favorire l'innovazione".

powered by **teleborsa**

la Repubblica

GEDi News Network S.p.A.
P.Iva 01578251009
ISSN 2499-0817

Abbonati

APP

[Iphone](#) | [Android](#)

SOCIAL

SUPPLEMENTI REPUBBLICA

Affari e FinanzaDil VenerdÄ~Robinson

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

129964



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE